



PIANO STRATEGICO REGIONALE 20-30

Report focus partecipativo

LE PROSPETTIVE DEL WELFARE

18 Settembre 2019

Bari - Fiera del Levante, **Padiglione 152**

IL METODO

La struttura dell'incontro pubblico si è basata su un modello misto che ha visto nella prima parte contributi introduttivi di esperti e funzionari della struttura Regionale volti ad inquadrare le politiche di welfare e le progettualità avviate, principali opportunità e sfide per il futuro; nella seconda parte sono stati attivati 4 tavoli di lavoro, condotti da facilitatori affiancati da esperti dei temi, mirati ad attivare un confronto attorno alle leve dello sviluppo proposte nel *position paper* tematico. Il focus partecipativo svolto in Fiera a Bari ha inteso raccogliere questioni aperte, indirizzi e proposte da parte di tutti gli *stakeholders*, società civile inclusa, sui fattori di sviluppo per il welfare pugliese e che concorrono a definire lo scenario futuro.

Contributi introduttivi di inquadramento delle varie attività e politiche regionali in materia di trasporti e mobilità a cura di: Salvatore Ruggeri, Vito Montanaro, Vito Peragine, Alessandro Cappuccio, Vito Bavaro.

Tavolo di confronto:

1. INNOVAZIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Facilitazione a cura di: Maria Beatrice Leone, Carmela Messina. **Esperti:** S. Pascali, G. Battista

2. CONTRASTO ALLA POVERTÀ E POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE

Facilitazione a cura di: Nicoletta Lozupone. **Esperti:** Patrizia Gallone,

3. POLITICHE FAMILIARI E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, PERCORSI DI EMPOWERMENT PER IL CONTRASTO E LA PREVENZIONE DI OGNI FORMA DI VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE

Facilitazione a cura di: Lilli Antonacci. **Esperti:** M. Mandola, A. Valerio - A. Margiotta, T. Corti

4. POLITICHE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E PROMOZIONE DELLA VITA INDIPENDENTE

Facilitazione a cura di: Rino Carluccio, Lea Sodano. **Esperti:** Monica Pellicano, Claudio Natale

Report di sintesi: Ufficio Partecipazione Regione Puglia

VISIONE VERSO IL 2030 - PAROLE CHIAVE: *L'innovazione è un "fatto di comunità". Un sistema integrato, flessibile e responsabile. Realizzare un welfare di comunità. Integrazione intersettoriale delle politiche*

I partecipanti immaginano che le **politiche sociali** diventino nella Regione Puglia un "**fatto di comunità**" le cui coordinate fondamentali dovrebbero essere inclusione, partecipazione ed orizzontalità. L'innovazione in questo settore dovrebbe fare leva su un **sistema diffuso**, capace di guardare ai **nuovi bisogni emergenti** in una forma integrata e di coinvolgere i cittadini, tutte e tutti, non solo chi è tradizionalmente target d'interventi di tipo assistenziale. Le **comunità e le risorse in esse già esistenti** sono il fulcro di questa visione. Gli interventi di politiche sociali dovrebbero muoversi sempre di più in una prospettiva di orizzontalità e partecipazione, utilizzando al meglio le potenzialità e il know-how delle numerose reti già esistenti e moltiplicando spazi di **co-creazione dal basso** che includano un numero sempre più ampio



di stakeholders. Sempre in questa direzione il tavolo ha immaginato che tra istituzioni e privato si possa stabilire uno **scambio paritario**, qualitativamente più ricco e basato su una **maggiore fiducia reciproca**. In questa visione, da un lato occorrerebbe **maggiore controllo istituzionale** sugli interventi messi in atto e la ricaduta che hanno nei territori, dall'altro una **maggiore libertà e possibilità di sperimentazione** per gli attori del Terzo Settore che si ritrovano spesso costretti in procedure amministrative troppo rigide e non sempre adeguate alla complessità delle sfide che si devono affrontare. Il rapporto tra Regione ed operatori del Terzo Settore dovrebbe andare oltre un livello d'interlocuzione su un piano strettamente amministrativo ma aprirsi sempre di più ad una maggiore profondità di dialogo, ascolto, conoscenza reciproca ed inclusione di un numero sempre maggiore di attori nei processi decisionali.

Il **contrasto alla povertà si realizza mediante un percorso di inclusione sociale attiva, in una logica di complementarità tra misure nazionali e locali**, che sia più efficace ed efficiente nell'utilizzo delle risorse a disposizione grazie ad una **maggiore conoscenza degli strumenti**, ad un'attività di **pianificazione e monitoraggio dei risultati** raggiunti, allo sviluppo della rete capillare per il contrasto alle povertà estreme e l'integrazione delle diverse politiche settoriali a supporto dei singoli casi.

Serve implementare un approccio di sistema fondato sulla **pianificazione integrata tra le politiche**, sia regionali che comunali, **sia orizzontale che verticale**, vista la complessità delle politiche di contrasto alla povertà e di inclusione sociale che abbracciano diversi aspetti e ambiti di intervento: istruzione, formazione, lavoro, impresa, pianificazione territoriale ed urbanistica delle città, salute.

La visione emersa è la **trasformazione dei Centri Famiglia in centri servizi H24** dove la famiglia presa in carico interamente, ma anche chi ha necessità momentanea, possa sentirsi sostenuto, curato. Centri con servizi integrati creati in collaborazione delle agenzie educative finalmente in rete. Il Centro così connotato, risponde alla necessità di una visione "sistemica", ovvero sulla capacità di guardare le situazioni di sofferenza non focalizzandosi solo sul problema o sull'utente, ma sapendo ricomprendere tutto ciò che si muove nel contesto all'interno del quale sviluppare politiche e strategie integrate.

Si assegna un **ruolo importante al Terzo settore: tali** organizzazioni, per loro caratteristica, sono radicate sul territorio e hanno le competenze per poter essere al contempo antenne sul bisogno e sulle risorse e luogo aggregativo e socializzante. Il loro apporto è utile per coinvolgere i cittadini, anche quelli più fragili, in progetti a favore della comunità e sviluppando insieme forme innovative di coprogettazione e collaborazione possono ottimizzare il livello di "intensità educativa" alla prevenzione.

Si immagina una Regione Puglia dove **la famiglia sia formata da genitori allo stesso livello, senza diversità di mansioni, nella assoluta autonomia economica**.

Il concetto di **autosufficienza** è elemento centrale per la crescita e lo sviluppo di ogni essere umano, e il governo regionale deve agire come guida, ma non come unico attore, per potenziare il sistema di welfare locale sul tema dell'autosufficienza attraverso l'**integrazione delle politiche in ottica strategica**, tra le politiche **socio-assistenziali, socio-sanitarie e socio lavorative**. In tale visione i cittadini pugliesi che seguono percorsi di autosufficienza sono immaginati come soggetti attivi il percorso formativo non deve essere fine a se stesso, ma indirizzato e connesso al percorso lavorativo. Si immagina dunque di raggiungere un **sistema di policy integrato e ben articolato in cui al centro rimanga la persona** e l'opportunità di aumentare la sua capacità personale e professionale. Un sistema che ha **ridotto lo stato di solitudine** in cui oggi si trovano le persone adulte che pur hanno svolto un percorso forte e coerente di formazione ma che non sono entrate nel mondo del lavoro. Un sistema che di fatto **riduce le distanze tra politiche socio-assistenziali e socio-occupazionali** puntando un un sistema di leve occupazionali ad hoc. Ed un sistema che ha elaborato un meccanismo continuo di dialogo tra le Istituzioni e le Famiglie.

INDIRIZZI STRATEGICI

INNOVAZIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Verso la "carta di identità della salute"

Si sollecita l'assunzione di un ruolo delle ASL nel definire i **profili di salute** del territorio di competenza. Il profilo di salute è una sorta di carta d'identità del territorio/città che inquadra i determinanti di salute dagli aspetti prettamente socio-demografici a quelli inerenti gli stili di vita, fino all'analisi dell'incidenza di determinate patologie, passando per l'analisi delle reti sociali sul territorio;



Competenze di comunità

E' urgente **rafforzare i luoghi della partecipazione e gli strumenti di consultazione già esistenti**, come ad esempio i vari tavoli territoriali, affinché vi sia un maggiore ed effettivo coinvolgimento degli attori del Terzo Settore nei processi decisionali istituzionali, secondo **criteri di trasparenza e con azioni di follow-up rispetto alle istanze portate avanti nei tavoli**. Perché la partecipazione non si riduca ad una questione meramente formale, bisognerebbe promuovere azioni per accrescere le **competenze di community management e community building** nei vari contesti territoriali.

Coinvolgimento come strumento di comunicazione

E' importante mettere in atto **nuove strategie di comunicazione e di coinvolgimento del Terzo Settore** che siano adatte ai cittadini disabili, in particolar modo ai non udenti e che favoriscano una più capillare e diffusa promozione dell'accessibilità nelle varie forme di comunicazione istituzionale anche attraverso un **maggiore coinvolgimento dei cittadini**, anche disabili, nella valutazione del livello di qualità dei servizi.

Cabina di Regia e Controllo

La creazione di una cabina di regia può migliorare le **azioni di controllo, monitoraggio, raccolta e condivisione di dati** sugli interventi messi in atto dai vari attori del Terzo Settore, con particolare riferimento agli strumenti finanziari impiegati, alla ricaduta degli interventi messi in atto nei territori interessati e alla capacità di rispondere ai bisogni individuati anche in un'ottica di follow-up. **Gli Ambiti Territoriali potrebbero essere i nodi strategici** di questa regia che dovrebbe promuovere una strategia di controllo e di programmazione integrate e che meglio rispondano alle esigenze rilevate negli specifici territori attraverso un **maggiore coinvolgimento dei cittadini, anche disabili, nella valutazione del livello di qualità dei servizi**.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE

Connessioni fluide per rafforzare la stabilità

Favorire una **maggiore connessione fra assessorati** che lavorando in sinergia potrebbero rendere le loro azioni di contrasto alle povertà congiunte, efficaci ed efficienti in una logica di complementarità.

Realizzare una cabina di regia intersettoriale sia a livello regionale che comunale, per promuovere connessioni e rafforzamento fra gli enti istituzionali nei percorsi di inclusione e nelle azioni di contrasto alla povertà. Conoscere ed utilizzare maggiormente gli strumenti formativi messi a disposizione dal Ministero e dalla Regione, o attivandone altri in loco, per **adottare metodologie e protocolli comuni** per raccordare le procedure relative alla presa in carico, valutazione, monitoraggio dei casi, coinvolgendo anche gli ordini professionali, una cartella sociale condivisa, e rendere così omogenei gli interventi. Ciò sarà possibile se saranno **rese stabili le strutture organizzative** e il personale degli Uffici di Piano di Zona e data più continuità alle misure.

Inserimento lavorativo

Occorre **agire sia sulla domanda che sulla offerta di lavoro**. Per quanto riguarda i lavoratori, occorre puntare maggiormente allo **sviluppo culturale**, e non solo a quello formativo, dei beneficiari. Offrire loro la possibilità di acquisire un titolo di studio più elevato, la licenza media e laddove possibile un diploma, spesso condicio sine qua non per accedere al mondo del lavoro, e nello stesso tempo far acquisire loro abilità e competenze spendibili sul mercato del lavoro. Si potrebbero **attivare con degli istituti scolastici dei percorsi mirati**.

Dal lato dell'offerta di lavoro occorre, attraverso incontri, **motivare maggiormente le imprese ad assumere**, con rapporti di lavoro, duraturi, beneficiari RED/REI, offrendo loro incentivi e premialità ma soprattutto spiegando loro come trasformare in risorsa, valore aggiunto, il costo della persona assunta e supportandoli nell'attività di tutoraggio. In tal senso va particolarmente **sensibilizzato il Terzo Settore**, al quale finora si è ricorso poco, per coinvolgere persone in condizioni di fragilità o marginalità, in progetti lavorativi a favore della comunità. Inoltre, la Pubblica Amministrazione potrebbe affidare, anche in deroga alle procedure concorsuali previste per gli Enti pubblici, dei servizi alle cooperative di tipo B che assumono beneficiari REI/ReD o persone in condizioni di fragilità o marginalità.

Coinvolgimento e ascolto: le vie della co-responsabilità sociale

Una **maggiore promozione da parte degli Enti Locali delle iniziative e/o strumenti** di sostegno a disposizione, attraverso una maggiore conoscenza degli interventi, delle loro finalità e procedure, coinvolgendo ed



educando dal punto di vista culturale gli stessi beneficiari. Ad esempio, si darà più valore, nonché efficacia, al sostegno economico erogato se accompagnato dalla creazione di empori solidali. Un altro modo per valorizzare gli strumenti di sostegno è affiancare all'erogazione del contributo economico, **percorsi di educazione al consumo consapevole** e contro lo spreco alimentare, oppure di empowerment degli stessi beneficiari.

Maggiore responsabilità sociale anche da parte delle imprese, in particolare quelle afferenti al Terzo Settore, imprese e cooperative sociali, che dovrebbero avere già nel proprio Statuto questa finalità.

POLITICHE FAMILIARI E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ. PERCORSI DI EMPOWERMENT PER IL CONTRASTO E LA PREVENZIONE DI OGNI FORMA DI VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE.

Connessioni istituzionali

Rafforzare le connessioni inter - assessorati per rendere loro azioni di contrasto alle povertà congiunte, efficaci ed efficienti in una logica di complementarità.

Promuovere **connessioni e rafforzamento fra gli enti istituzionali** in percorsi di prevenzione alle fragilità, alla violenza di genere, alle solitudini, alla povertà, alla cura, al fine adottare metodologie e protocolli comuni per raccordare le procedure relative alla presa in carico, valutazione, monitoraggio dei casi e rendere coerenti ed omogenei gli interventi.

Favorire i **protocolli di intesa delle reti antiviolenza** a livello regionale, al fine di raccordare le procedure rendere efficace ed efficiente la rete di protezione in una logica di complementarità.

Procedure semplici

Necessità di snellire il più possibile le procedure burocratiche che rallentano i tempi dell'attivazione delle pratiche, snellire gli strumenti di pianificazione, mantenendo intatto però il controllo della sicurezza garantito dalla Regione.

Servizi innovativi: dalle persone alle famiglie

Se l'obiettivo prioritario è quello di **alleggerire il carico di cura che pesa sulle famiglie** più fragili, sarebbe opportuno occuparsi e **prendersi carico dell'intero nucleo familiare** e non solo dei bambini, implementando e migliorando le strutture addette, creando Centri Servizi per le Famiglie ad ampio raggio come alcuni modelli sperimentali finanziati da fondazioni private. I buoni servizi hanno reso l'accesso ai Centri più facile perché permettono ai beneficiari l'utilizzo dei buoni direttamente presso la struttura scelta, senza l'intercettazione dei Servizi Sociali che purtroppo ancora oggi spaventano le famiglie fragili che vivono la costante paura di poter perdere i figli. In questa maniera, invece i genitori si sentono più garantiti. Naturalmente se gli operatori dei Centri riscontrano problemi sono tenuti comunque ad avvertire i Servizi Sociali.

Sono state richieste **azioni di rafforzamento nei servizi**, snellimento nelle procedure di accesso ai finanziamenti regionali, continuità e velocità nell'erogazione dei finanziamenti. Tali azioni consentirebbero di rendere tutti i **servizi continuativi nel tempo in modo** da non lavorare più in emergenza.

Ad esempio: i tempi di inizio della scuola non coincidono con i tempi della Regione per regolamentare l'accesso ai buoni servizio. Anche quest'anno i Centri, gli asili nido, le scuole, non sanno quanti bambini saranno coperti dai voucher ma intanto i bimbi stanno già frequentando. La **manca di sincronia temporale tra i tempi della regione e i tempi delle famiglie** deve essere superata. Lo stesso problema è riscontrato in ogni servizio.

È necessario inoltre sviluppare la collaborazione e il coordinamento tra i diversi servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, quindi **lavoro collettivo, al fine di migliorare l'innovazione dei servizi esistenti e ottimizzare gli strumenti in uso.**

Di immediata necessità è la creazione di **nuove strutture per l'accoglienza e presa in cura delle donne vittime di violenza con problemi psichiatrici** che ad oggi ancora non esistono.

Formazione e nuove competenze

Attivare **corsi di perfezionamento per operatrici ed operatori**, al fine di rafforzare le competenze e la formazione per le operatrici dei Centri per famiglie, dei CAV e delle assistenti sociali. Il loro ruolo è importante e rappresentano un ponte fra istituzioni e comunità e proprio per questo sarebbe **opportuno che uscissero fuori dai centri e sperimentassero attività sul territorio.** Potrebbero in questo modo avere una conoscenza reale del



contesto che aiuti nella programmazione degli interventi, intesi non solo come risposta ai bisogni.

POLITICHE PER LA LA NON AUTOSUFFICIENZA E PROMOZIONE DELLA VITA INDIPENDENTE

Il lavoro primo step per l'autosufficienza

Elaborare una vera **strategia che favorisca l'accesso delle persone con esigenze speciali** e che hanno avviato dei progetti di vita indipendente, anche **nel mercato del lavoro**. Aspetto questo che rappresenta oggi la maggiore criticità, sia per la fragilità del mercato del lavoro pugliese in generale sia per la scarsità di relazioni tra la fase di formazione e la fase occupazionale. L'accento cade con forza sul grande gap che divide la formazione (fase in cui i progetti Pro.VI funzionano bene) e l'inserimento lavorativo, che dovrebbe essere il vero traguardo della formazione e il vero mezzo per l'autosufficienza. Tra le proposte in merito abbiamo un **piano di supporto straordinario per le aziende** disposte ad investire nel dare spazio a persone che provengono da tale percorso, e l'uso di cooperative di tipo B nella P.A. per attività ausiliari e per favorire l'inserimento lavorativo.

Informazione e comunicazione sugli strumenti pubblici esistenti

Un ruolo rilevante rivestono le iniziative connesse al potenziamento delle campagne informative e di comunicazione della presenza di strumenti pubblici (come il PRO.VI.) verso un target generale e allargato, e soprattutto su come tale comunicazione potrebbe essere integrata con azioni di formazione a livello delle istituzioni coinvolgibili.

Incrementare l'accessibilità degli strumenti

In merito alle azioni di autosufficienza già messe in campo come PRO.VI. si propone la loro **estensione anche alla formazione post-diploma** e soprattutto ad accompagnamento anche della fase universitaria, oppure la creazione di corsi di formazione post diploma. Connessa a questa azione è indicata anche una particolare di sensibilizzazione della fascia di età compresa tra sedici e trenta anni.

Uniformare il sistema di valutazione disabilità

Introdurre **misure-guida per rendere maggiormente uniforme la valutazione della disabilità** anche al fine di individuare con maggiore chiarezza ed efficacia le platee ed i beneficiari di ogni azione messa in campo. In sostanza bisogna costruire una sorta di linee guida per rendere più appropriate alcune misure già in essere.

Governance

Creare delle **arene di concertazione tra regione e privati sociali** per implementare un livello di governance attento alle esigenze dei beneficiari ultimi per favorire una maggiore collaborazione tra istituzioni e tra istituzioni, enti e famiglie nell'ottica di un sistema e di un livello qualitativo delle prestazioni non sperimentale ma incrementale.